

ROVINE
Da sinistra, l'avvocato Giovanni Ballone Burini, due ingegneri che hanno preso le armi per liberare Tripoli (in mimetica), in mezzo a loro l'avvocato Andreano e a destra Luca Bargilli: sono all'ex cittadella fortificata di Gheddafi a Tripoli



Con Gentile

La Sis&I ha anche curato il rientro in Libia di Claudio Gentile, il campione del mondo nel 1982 ed ex ct dell'Under 21 che allenerà la nazionale della Libia

«Nell'inferno libico tra attentati e colpi di mitra»

L'imprenditore dorico Luca Bargilli fa la spola tra Ancona e Bengasi: «Alta tensione»

di GIUSEPPE POLI

C'È UN ANCONETANO che ha battuto tutti i record di presenze in Libia da quando, meno di un anno fa, il colonnello Gheddafi è stato catturato e ucciso. Si chiama Luca Bargilli, amministratore delegato della Sis&I, azienda tutta anconetana che, grazie all'esperienza maturata nei paesi in via di sviluppo e soprattutto in Nordafrica, indica la strada da seguire agli imprenditori italiani desiderosi di sondare all'estero nuove opportunità di business. Un'attività che ultimamente s'è focalizzata soprattutto sulla Libia e sulle sue opportunità di sviluppo nel dopo Gheddafi, un momento difficile per il paese che s'affaccia sul Mediterraneo e che è ricco di petrolio e gas naturale, che ha un mare pescosissimo e un potenziale turistico tutto da interpretare e sviluppare. L'uccisione dell'ambasciatore americano Chris Stevens l'11 settembre scorso, assassinato all'interno dell'ambasciata di Bengasi insieme ad altri tre dipendenti del corpo diplomatico statunitense, rischia ora di rallentare il processo di riorganizzazione di un paese di cui Luca Bargilli è un osservatore attento. Anche in giorni difficili, come quelli immediatamente successivi all'attentato all'ambasciata.

Luca Bargilli, non è stato un viaggio agevole, l'ultimo a Bengasi...

«Ci avevano detto che potevamo partire. Poi quando stavamo per salire sull'aereo a Fiumicino c'è arrivata la notizia che avevano chiuso l'aeroporto di Bengasi, per via delle salme da rimpatriare, e che a Tripoli avremmo dovuto attendere un tempo imprecisato. Per fortuna una volta arrivati a Tripoli abbiamo saputo che l'aeroporto di Bengasi era stato riaperto».

Che giorno era?

«Il 14 settembre scorso».

SANGUE E MORTE

«Eravamo laggiù nei giorni in cui hanno assassinato l'ambasciatore americano»

E come ha trovato Bengasi?

«I droni giravano in ininterrottamente nel cielo, nella hall dell'hotel Ishbilia l'atmosfera era tesa, proprio come all'aeroporto Benina. Fuori dall'hotel raffiche di mitra. Il mio nuovo compagno di viaggio, l'architetto Ammar Hamadneh, nostro punto di forza nei paesi arabi, era particolarmente spaventato».

Un'accoglienza non proprio delle più ospitali...

«Prima di partire il console italiano a Bengasi Guido De Sanctis, con il quale sin da febbraio, data del nostro primo arrivo in città, s'è creata una sincera stima reciproca, ci aveva tranquillizzato. Ma la tensione era palpabile. Soprattutto nei confronti della troupe della Cnn, che aveva ritrovato il diario di Stevens con le sue memorie».

Eppure siete partiti ugualmente...

«La decisione di confermare questa missione è tutta mia. La ricerca dei locali per gli uffici commer-

ciali delle aziende che partecipano al progetto, gli incontri in programma, la conferma del supporto all'amico Guido De Sanctis. Anche alla luce della manifestazione di massa di fine settembre con cui la popolazione libica ha dichiarato la volontà di non accettare derive islamiche e anti americane, sono certo che questo viaggio andava fatto».

Prospettive?

«Tante. Il sacrificio di uomini di spicco non ferma il processo di crescita e il desiderio di libertà libico. Da parte nostra c'è il desiderio di capire sempre di più e sempre più in fondo lo scenario libico. Ecco il perché di certe visite, come quelle a luoghi cult della rivoluzione. Tutto questo è stato percepito dai nostri interlocutori come la vera differenza fra noi e gli inglesi, o i tedeschi, o i turchi, che sono in Libia solo per fare soldi».

Anche grazie a Claudio Gentile? (il campione del mondo nel 1982 ed ex ct dell'Under 21, allenerà la nazionale della Libia, ndr).

«Come Sis&I abbiamo curato il suo rientro in Libia, nello scorso febbraio. L'accoglienza nei suoi confronti è stata stupefacente. Un ulteriore indizio di quanto i rapporti tra Italia e Libia siano solidi».

LA SEGNALAZIONE

«Guardate le navi quanto inquinamento ci regalano al porto Nessuno controlla?»

Da riky57 riceviamo questa segnalazione.

Negli anni scorsi una nave se arrivava alla mattina ripartiva nel pomeriggio. Ora permangono con i fumaioli accesi vicino le abitazioni. I risultati si vedranno tra qualche anno. C'è un'autorità che controlla?

